

### “La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia. Dottorandi, Dottori e Docenti a confronto”: il settimo seminario SIRD

#### “The research at Doctoral Schools in Italy. Comparing Doctoral candidates, Ph.D.s and Teachers”: the seventh edition of SIRD conference

GIOVANNI MORETTI

L'articolo presenta la settima edizione del Seminario SIRD (Società Italiana di Ricerca Didattica), dal titolo “La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia: Dottorandi, Dottori e Docenti a confronto”, svolta a Roma nel giugno 2013. Dell'iniziativa sono messi in evidenza alcuni degli aspetti più rilevanti emersi, in particolare: la presentazione di quindici progetti di ricerca da parte di dottorandi del secondo anno seguita da uno spazio di discussione; la novità della presentazione di poster da parte di tredici dottori di ricerca e le riflessioni critiche sul futuro del dottorato emerse dalla tavola rotonda su “I nuovi Corsi di Dottorato: quali soluzioni organizzative per i pedagogisti e per la ricerca educativa?”.

*The purpose of this article is to present the seventh edition of SIRD (Italian Society for Educational Research) conference, entitled “The research at Doctoral Schools in Italy: Comparing Doctoral candidates, Ph.D.s and Teachers”, held in Rome in June 2013. The contribution highlight some of the most important aspects raised during the event: the presentation of fifteen research programs by second year Ph.D. students which was followed by an open debate; the innovative presentation of posters by thirteen Ph.D.s; critical reflections on the future of Ph.D. arisen from the roundtable on the topic “New Doctoral Programs: what organizational solutions for educators and the educational research?”*

**Parole chiave:** dottorato, discussione pubblica, ricerca educativa, formazione alla ricerca, risorse per la ricerca

**Key words:** Ph.D., public discussion, educational research, research training, resources for research

## **“La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia. Dottorandi, Dottori e Docenti a confronto”: il settimo seminario SIRD**

### **1. Bilancio positivo di un appuntamento atteso**

Il bilancio della settima edizione del seminario SIRD “*La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia: Dottorandi, Dottori e Docenti a confronto*” è stato ancora una volta positivo. L'ultimo appuntamento, atteso da un pubblico sempre più ampio di giovani dottorandi, si è svolto a Roma nei giorni 27-28 giugno 2013. La formula già consolidata del seminario, che prevedeva la presentazione dei lavori di ricerca da parte dei dottorandi iscritti al secondo anno, è stata ulteriormente arricchita con l'invito rivolto ai dottori di ricerca, già coinvolti nel quinto e nel sesto seminario SIRD e che hanno portato a termine il loro lavoro di tesi, di predisporre un poster.

Il seminario è stato introdotto dagli interventi di *Gaetano Domenici*, Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre e *Luciano Galliani* (Università di Padova) Presidente della SIRD. Con il coordinamento di *Giovanni Moretti* (Università Roma Tre) e *Alessandra La Marca* (Università di Palermo) quindici dottorandi del secondo anno che hanno visto accolta la loro richiesta di partecipazione, si sono alternati presentando la loro attività di ricerca nel tempo prestabilito di venti minuti. Come di consueto, terminata ciascuna presentazione, è stato lasciato uno spazio aperto al confronto durante il quale è stata registrata la partecipazione attiva di una quindicina di docenti esperti e di oltre sessanta giovani ricercatori e dottorandi molti dei quali iscritti al primo anno di corso.

I presentatori nel rispondere alle domande, riferite a vari aspetti del loro lavoro, sia di tipo teorico, che procedurale o metodologico, hanno avuto modo di riflettere ulteriormente e criticamente sulle attività di ricerca ancora in corso. Essi, inoltre, da una parte hanno potuto raccogliere suggerimenti, stimoli e anche informazioni specifiche indubbiamente utili allo sviluppo della propria ricerca; dall'altra hanno potuto ampliare la rete delle proprie conoscenze incontrando direttamente studiosi e dottorandi impegnati su tematiche di ricerca affini e avviando un dialogo con loro.

Il seminario 2013, dunque, conferma l'attenzione della SIRD alla formazione dottorale nei settori scientifici PED/03 (Didattica) e PED/04 (Pedagogia sperimentale). Ricordiamo che la SIRD, ponendosi l'obiettivo di mettere a confronto i dottorandi delle diverse Scuole dottorali italiane, ha avviato un primo seminario nel 2005, a Veroli, e lo ha riproposto con cadenza biennale, con qualche modifica nel 2007 e nel 2009 a Roma e nel 2010 a Linguaglossa (Catania). Successivamente il seminario è stato organizzato con cadenza annuale (Roma, 2011 e 2012), per rispondere più efficacemente alle esigenze di confronto e di messa in rete delle molteplici esperienze di ricerca emerse progressivamente nel corso delle varie edizioni. Oggi il seminario è divenuto per la comunità scientifica un appuntamento atteso e fortemente partecipato grazie anche al coerente e sistematico percorso svolto.

## 2. La novità: la presentazione dei poster

Nella settima edizione del Seminario il Direttivo SIRD ha ritenuto opportuno prevedere la presentazione di *poster* che potessero descrivere e illustrare in sintesi alcuni lavori di tesi già conclusi e i relativi risultati. A tal fine sono stati invitati i trenta dottori di ricerca che hanno presentato la tesi nel corso dei lavori del quinto e del sesto Seminario. Hanno risposto positivamente all'invito tredici persone, inviando un *abstract* di massimo 2000 battute entro la data del 24 maggio 2013. La tabella n. 1 evidenzia l'ampio numero delle sedi di provenienza dei dottorandi (nove sia nell'anno 2011 sia nel 2012), che diminuisce di poco nel 2013, anno in cui i dottori che presentano i poster provengono da otto sedi. Le Università che confermano con continuità la partecipazione di dottorandi e dottori di ricerca nei tre appuntamenti indicati in tabella sono cinque: Padova, Roma Tre, Roma "La Sapienza", Modena e Reggio Emilia, Bologna.

Università	V° Seminario 2011 Presentazione paper dottorandi	VI° Seminario 2012 Presentazione paper dottorandi	VII ° Seminario 2013 Presentazione poster dottori
Università di Padova	4	3	4
Università Roma Tre	3	2	1
Università Roma "La Sapienza"	1	2	2
Università di Modena e Reggio Emilia	2	1	1
Università di Bologna	1	1	-
Università di Bologna- Università Roma "La Sapienza"	1	-	1
Università del Salento	1	1	-
Università di Palermo- Università di Messina	1	-	-
Università di Macerata	-	2	-
Università di Bergamo	-	2	2
Università di Palermo	-	1	1
Università di Bari	1	-	1
Totale	15	15	13

**Tab. 1: Università di provenienza dei dottorandi e dei dottori di ricerca (v.a.)**

Il Consiglio SIRD in merito alla modalità di predisposizione del poster, nel promuovere le candidature aveva precisato: "L'organizzazione dei contenuti del *poster* (testi, grafici, tabelle, immagini, ecc.) potrà far riferimento alle seguenti sezioni: introduzione, materiali e metodi, risultati, discussione, conclusioni". L'articolazione del poster, proposta con finalità orientative, ma volutamente ritenuta non vincolante, per favorire la creatività e l'originalità delle presentazioni, di fatto è stata presa a riferimento dalla maggior parte dei giovani presentatori, che tuttavia hanno introdotto spesso alcune interessanti soluzioni grafiche e argomentative che ne hanno personalizzato e ulteriormente specificato la presentazione.

I *poster* sono stati resi disponibili al pubblico per l'intera durata del Seminario, ma il 27 giugno poco prima delle ore 17.00, per motivi logistici e organizzativi, sono state anticipate le sessioni parallele di presentazione dei *poster* con una sintetica presentazione pubblica di

circa cinque minuti ciascuno. Questa soluzione, come si vedrà, è stata apprezzata dal pubblico presente, meno da alcuni dei presentatori dei poster. A questi ultimi, infatti, è stata inviata per posta elettronica la richiesta di collaborare esprimendo alcune brevi considerazioni sull'esperienza della presentazione dei poster mettendo in evidenza punti di forza ed eventuali elementi di criticità. Alla richiesta hanno risposto sei partecipanti (che indicheremo con le lettere A, B, C, D, E, F).

Tra gli elementi di forza, a parere dei rispondenti, si conferma la valutazione positiva circa l'opportunità offerta dal Seminario di confrontarsi liberamente e in modo costruttivo sia con i dottorandi sia con i docenti:

«Ho trovato l'occasione della sessione poster, organizzata quest'anno all'interno del VII° seminario SIRD, un'occasione interessante e produttiva. Ha dato modo sia a noi dottorandi del terzo anno, sia ai dottori di ricerca che avevano appena terminato il proprio percorso, di confrontarsi con i dubbi e gli interessi dei dottorandi dei primi due anni. È stata un'esperienza utile anche per l'interesse e la curiosità critica mostrata dai docenti presenti al seminario, che hanno saputo dare suggerimenti costruttivi e positivi rinforzi» (A).

«La discussione con i docenti, avvenuta in un clima positivo e costruttivo, mi ha dato l'opportunità di cogliere alcuni elementi da approfondire, ma soprattutto sono arrivati dai docenti consigli utili alla prosecuzione della ricerca, in particolare per quanto riguarda la bibliografia e la coerenza tra l'intervento e la possibilità di verifica delle ipotesi. Importante, infine, la presentazione del Poster durante il mio terzo anno di Dottorato (settimo Seminario, 2013): il confronto con altre ricerche già concluse o in via di ultimazione, mi ha dato l'opportunità di cogliere possibili sviluppi nell'elaborazione dei risultati della mia ricerca» (E).

«ho avuto modo di partecipare ai tre ultimi Seminari di confronto tra Docenti e Dottorandi, organizzati annualmente dalla SIRD. Durante il mio primo anno di Dottorato (quinto Seminario, Roma 2011) ho potuto seguire le presentazioni delle ricerche da parte delle colleghe/dei colleghi del secondo anno e le discussioni con i docenti che ne sono seguite, traendone un notevole aiuto nell'indirizzare la mia ricerca, a quel tempo ancora nella fase progettuale» (E).

È stata particolarmente apprezzata dai dottori e dottorandi di ricerca la possibilità di stabilire sia un confronto con altri giovani ricercatori che contatti diretti con persone interessate a tematiche affini:

«La sessione Poster ritengo sia stata molto interessante, in quanto ha permesso sia di conoscere in modo approfondito le esperienze di ricerca trattate da altri colleghi dottorandi e/o dottori sia di intrecciare relazioni con chi tratta temi affini, facilitando gli scambi, le domande» (D).

Nel complesso l'impegno richiesto dalla stesura del poster è stato interpretato come uno stimolo per riflettere ulteriormente sulla ricerca svolta. L'esperienza ha rappresentato il completamento positivo di un percorso di accompagnamento critico risultato assai stimolante per il lavoro generale di ricerca.

«Sin dalla mia prima presenza ai seminari SIRD (la prima quando ero dottoranda da appena un mese nel febbraio 2010!) ho sempre potuto raccogliere spunti utili dal punto

di vista professionale e umano. La partecipazione al secondo seminario da dottoranda del secondo anno è stata molto importante per “re-indirizzare” la mia ricerca, che ha preso una svolta diversa anche grazie ai suggerimenti che mi sono stati dati in quella sede. Presentare la ricerca in quanto dottore di ricerca credo sia importante per creare un “filo” tra chi fa ricerca in campo pedagogico e per dare una continuità al proprio lavoro» (C).

«Relativamente all’esperienza della presentazione del poster al seminario SIRD, posso dire che il mio giudizio è ampiamente positivo. Ritengo tale esperienza utile innanzitutto per chi prepara i poster, che in questo modo è chiamato a fare grande e preziosa sintesi del proprio lavoro in prossimità della discussione. È stato inoltre interessante osservare i diversi modelli adottati per la realizzazione, utile soprattutto ai fini di prossimi lavori analoghi. Penso sia stato tuttavia un prezioso stimolo per chi ancora deve terminare il percorso, per poter guardare avanti e trarre qualche spunto per la propria ricerca» (B).

«Credo che l’esperienza del poster, dopo la presentazione dello scorso anno, sia stata sicuramente molto interessante. È stata un’occasione per vedere lo stato di avanzamento dei lavori dei nostri progetti che lo scorso anno erano all’inizio e, grazie anche ai vostri suggerimenti, sono cambiati» (F).

Tra le criticità segnalate è indicata l’anticipazione della presentazione “informale” del poster con una sua introduzione rivolta a tutto il pubblico: ciò costringe gli interessati ad adottare una modalità comunicativa ritenuta da alcuni troppo formale rispetto a un tipo di esperienza nella quale si preferiscono il confronto e lo scambio interattivo. Riportiamo qui di seguito alcune testimonianze:

«Forse come punto di debolezza, rispetto al programma previsto, l’orario e la stanchezza della giornata hanno abbassato il livello di partecipazione da parte dei presenti; purtroppo si sono fermate meno persone di quante non fossero presenti alla presentazione dei paper. Comunque sia, ringrazio nuovamente per l’occasione offerta e sostengo positivamente la continuità di questa esperienza. Grazie nuovamente per la possibilità e l’organizzazione» (A).

«Interessante anche il dialogo di fronte ai poster, anche se al termine della giornata molti dei partecipanti erano già andati via. Forse sarebbe stato meglio dedicare un tempo differente. Un po’ troppo improvvisata forse la presentazione nei 5 minuti in pubblico... ma forse meglio così!» (B).

«Specificherei fin dall’inizio se il poster è redatto da un dottore di ricerca o da un dottorando al terzo anno, perché ovviamente lo stato di ricerca è diverso. Quest’anno questa differenziazione è stata espressa solo a voce dai singoli dottorandi. Per quanto riguarda la presentazione generale dei poster, richiesta senza avvisare per tempo i dottorandi/dottori, mostro qualche dubbio, mi sembra abbia tolto spazio, perché improvvisare cinque minuti di presentazione richiede tempo, non tutti i dottorandi/dottori sono riusciti a stare nei tempi. Inoltre valuto lo stile dei poster più informale, colloquiale, mentre la presentazione richiede uno stile diverso più formale» (D).

«L’unica nota forse critica, può essere legata alla scelta di introdurre “la presentazione del poster”. Se la modalità deve essere quella della spiegazione, allora forse sono meglio

le slides, si rischia forse di “ingessare un po’ la situazione”. Lasciare invece più tempo per muoversi, fermarsi davanti ai poster che interessano di più, secondo me può favorire lo scambio e il confronto. Ribadisco che è un’esperienza che mi piacerebbe ripetere» (F).

Non sono mancate alcune proposte di miglioramento, sia riguardo l’organizzazione di ulteriori eventi seminariali, sia in merito ai modi possibili per favorire la partecipazione degli iscritti al primo anno di corso delle Scuole dottorali ai lavori del Seminario.

«Come suggerimento, credo che potrebbe essere importante istituire degli “spazi di confronto”, magari all’interno del seminario, tra chi si occupa di temi simili, in modo da poter arricchire lo scambio e la discussione e magari far nascere qualche feconda collaborazione anche tra professori e dottorandi/dottori di ricerca di città diverse. In questo modo potrebbe essere più semplice condividere i propri risultati e ampliare cooperativamente gli scambi di bibliografia, materiali, punti di vista, anche in vista della partecipazione a convegni internazionali o alla scrittura di paper o alla presentazione di progetti. Nel complesso ritengo comunque che l’idea di aprire il seminario SIRD ai dottori di ricerca sia stata un’idea molto valida e decisamente positiva» (C).

«Credo importante consigliare a tutti i dottorandi del primo anno la partecipazione a tali occasioni di confronto, in particolare per selezionare i percorsi di indirizzo e individuare linee progettuali della ricerca fondate su presupposti chiari e rigorosi » (E).

## 2. Riflessioni sul futuro delle scuole dottorali

Venerdì 28 giugno 2013, dalle ore 14.30 alle ore 16.30, si è svolta la tavola rotonda “*I nuovi Corsi di Dottorato: quali soluzioni organizzative per i pedagogisti e per la ricerca educativa?*”. Ha introdotto e coordinato i lavori *Luciano Galliani* (Università di Padova), sono intervenuti *Carmela Covato* (Università Roma Tre), *Luigi Guerra* (Università di Bologna), *Umberto Margiotta*, (Università Ca’ Foscari di Venezia) e *Renata Viganò* (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano).

*Luciano Galliani* dopo avere motivato ed esplicitato le scelte relative al titolo della tavola rotonda e dei relatori, individuati tra quelli ritenuti rappresentanti autorevoli di Scuole dottorali di importanti realtà locali, ricorda ai presenti che il settimo Seminario SIRD si svolge in un momento in cui l’Università tutta vive un passaggio colmo di difficoltà, dovuto soprattutto al processo di completa ristrutturazione dei Dipartimenti e alla contestuale scomparsa delle Facoltà. Tale trasformazione ha determinato per le aree pedagogiche, in molte sedi universitarie, tranne poche eccezioni, la necessità di entrare a far parte di nuovi Dipartimenti assai differenti rispetto a quelli precedenti. I modi in cui le varie sedi universitarie hanno strutturato i Dipartimenti indubbiamente condizioneranno nei tempi brevi ma soprattutto in prospettiva i modi in cui saranno configurate le scuole di dottorato. La nuova situazione che si è venuta a determinare ha, infatti, penalizzato in particolare i dottorati di ricerca specifici, perché a causa della mancanza di risorse non hanno potuto reggersi da soli.

Delle differenti situazioni presenti nel panorama italiano, Galliani ricorda quella di Padova, in cui prima c’era la Facoltà autonoma, con un Dipartimento autonomo e un proprio Dottorato autonomo; per contro oggi ci si trova in una struttura assai diversa insieme a psicologi e sociologi ed esperti di altre discipline, che tuttavia, in qualche modo possono conservare le loro tradizioni e le scuole dottorali di riferimento. Galliani presenta come possibile alternativa alla nuova situazione la possibilità di avvalersi di convenzioni e soprattutto di consorzi

tra Atenei, strumenti ritenuti indispensabili per mettere in rete, attorno ad un comune progetto di formazione alla ricerca, più sedi appartenenti a territori diversi, per fronteggiare la carenza di finanziamenti e l'ostacolo dato dal numero delle borse richieste senza lasciare flessibilità nelle decisioni da assumere. Il riferimento al Rettore dell'Università di Foggia, Giuliano Volpe, autore della lettera aperta "*Non sparate sui dottorati*", è funzionale all'idea di rilanciare la proposta di modifica del Decreto Ministeriale 8 febbraio 2013 n. 94. Il nuovo Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato, infatti, crea non poche difficoltà soprattutto alle scienze umanistiche, alle scienze dell'uomo e sociali. Il rischio che si corre in questi ambiti è quello che s'interrompa bruscamente una gloriosa tradizione, perché le università non sono più in grado di tenere in piedi dottorati di ambiti specifici, per carenza di finanziamenti e di risorse. Che fare dunque? In che modo le diverse sedi ritengono di agire? Si possono fare consorzi o convenzioni tra atenei? È possibile evitare, soprattutto nei piccoli atenei, che si inventino dottorati interdisciplinari che rappresentano soluzioni di comodo, ma che rischiano di avere scarse prospettive future?

*Luigi Guerra* (Università di Bologna), nel suo intervento sottolinea che il dottorato in Italia è una realtà molto articolata e complessa, e che ogni azione di trasformazione del sistema universitario deve tenere nella giusta considerazione il riconoscimento del lavoro svolto con abnegazione da molti docenti. Per rispondere alle sollecitazioni di Galliani, tenendo conto della realtà di Bologna, esprime il suo pensiero critico in merito al consorzio, e dichiara di preferire lo strumento della convenzione, perché può concorrere più efficacemente a definire un sistema più trasparente e visibile in grado di superare definitivamente il rischio della autoreferenzialità. È infatti il confronto tra punti di vista diversi che permette di fare "*massa critica*", presupposto indispensabile per sviluppare rapporti più solidi con la comunità scientifica internazionale, superando la consuetudine dei rapporti individuali tra singoli colleghi che fraternizzano tra loro.

La convenzione, rispetto al consorzio, può garantire maggiormente l'identità e quindi anche la sopravvivenza delle singole sedi che decidono di condividere un progetto di formazione alla ricerca e di collaborare tra loro. Il nuovo Regolamento di dottorato approvato dall'Università di Bologna, all'art. 5, fa riferimento alla convenzione con Enti o Atenei, da stipulare prima della uscita del bando di dottorato, per una durata di cinque anni, previa condivisione effettiva della progettazione delle attività formative con tutti i partner della rete. La proposta è di "partire lenti", di procedere gradualmente e di conquistarsi in itinere la gestione nelle diverse sedi, individuando per ciascuna la sua quota parte articolandola in più eventi congiunti (lezioni, seminari, *summer school*, ecc.). Sul piano strategico, inoltre, si ritiene opportuno cercare di caratterizzare progressivamente i diversi poli o sedi di dottorato, tra loro convenzionate, nell'ambito del complessivo progetto di dottorato. Alla fine del percorso formativo le università convenzionate, il cui numero non può essere superiore a quattro, possono rilasciare un titolo congiunto.

Per quanto riguarda la realtà accademica di Bologna, nel passaggio dalla Facoltà al Dipartimento, è rimasta unita, ma poiché le anime sono interdisciplinari, sociologi, psicologi, storici, antropologi, occorre attivare qualche indirizzo particolare che "sposi" le discipline pedagogiche con le altre discipline anche per dare ad esse la possibilità di trovare nel dottorato alcune caratterizzazioni in cui riconoscersi.

*Carmela Covato* (Università Roma Tre) invitata dalla SIRD in una precedente occasione per il suo ruolo di coordinatrice della Scuola dottorale istituita nel 2007, dichiara che la Scuola che ha coordinato cesserà di esistere benché sia nata sull'onda di un recente progetto innovativo e di una necessità premiale che ha spinto l'università ad abbandonare i tradizionali dottorati au-

tonomi per fare raggruppamenti disciplinari e realizzare un'offerta formativa più articolata e coesa. Come spesso accade in Italia mentre le esperienze sono ancora in fase di sperimentazione e di sedimentazione, improvvisamente, la normativa impone di cambiare tutto. Nel merito del Decreto sul dottorato si rammenta che è stato oggetto di rilievi critici da parte del CUN e di molte Società scientifiche, anche perché ha previsto aspetti di difficile realizzazione e scadenze immediate. Il dibattito sul Decreto si è soffermato in particolare su due dimensioni: a) *l'accreditamento*, e b) la *contrazione dell'offerta dottorale*. La contrazione risponde a esigenze di risparmio, ma può imporre l'aggregazione di ambiti disciplinari che talvolta non è possibile realizzare. L'offerta si può articolare in tre tipologie: il dottorato di ateneo, il dottorato in convenzione e quello consortile; per tutte e tre le tipologie si auspica una integrazione dell'offerta formativa prima effettuata all'interno dei diversi percorsi dottorali o delle singole Scuole di dottorato. La figura di "dottorando" che emerge dal Decreto non è chiara, e può apparire come una sorta di "super-studente universitario" piuttosto che giovane ricercatore inserito in un percorso formativo che favorisce l'inserimento dei giovani nelle alte formazioni. Presso l'Università Roma Tre circa un terzo dei dottori di ricerca riesce ad inserirsi nelle Università o negli Enti che richiedono alta qualificazione. Questo dato dimostra che il dottorato rischia di essere un investimento a perdere se non è accompagnato da una rete integrata con il territorio locale e con gli ambienti internazionali. È necessario, inoltre, un discorso complessivo sull'alta istruzione, sul dottorato, e sul diritto allo studio perché questo ha indubbiamente una qualche ripercussione sul dottorato di ricerca. Infatti, è opportuno domandarsi, nel momento in cui ci sono meno borse disponibili, chi fa il dottorato? Quali opportunità sono date a coloro che non possono permettersi di seguire i corsi di dottorato? Quali politiche di uguaglianza siamo in grado di mettere in campo? L'Università Roma Tre ha approvato il Regolamento sul dottorato e bandisce entro luglio le nuove proposte di dottorato, il cui soggetto proponente è il Dipartimento di Scienze della Formazione. Il numero complessivo delle proposte comporta una riduzione numerica dei dottorati, condizione posta dall'Ateneo per garantire le modalità di funzionamento dello scorso anno. Come gli altri anni un dottorato che finanzia una borsa ne avrà cinque; le proposte sono orientate ad attivare dottorati autonomi interni all'Ateneo, o in convenzione, mentre sono assenti proposte di dottorato consortile perché probabilmente è considerata come tipologia più complessa. Nell'area delle Scienze dell'educazione ci sono due proposte, una legata al tema della innovazione in convenzione con l'Università di Foggia, l'altra è la Scuola dottorale in "Teoria e ricerca educativa e sociale", che acquisisce le competenze della precedente Scuola dottorale in "Pedagogia e Servizio Sociale" e mantiene l'articolazione interna in due curricula.

*Umberto Margiotta* (Università Ca' Foscari di Venezia) approfondisce l'attuale fase di transizione dal punto di vista del Triveneto, area in cui da tempo si riflette sulla possibilità di associare le Università in un'unica Scuola dottorale del Nord-Est nelle Scienze dell'educazione e della formazione. Tale obiettivo è stato messo in discussione da alcuni "eventi traumatici" come la scomparsa della Facoltà di Scienze della Formazione di Trieste e la nascita a Padova del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata (FISPPA), per cui in accordo con le altre sedi (Udine, Trento e Bolzano) è stato deciso di muoversi in modo flessibile, tenendo conto di alcuni temi quali: a) dottorato in forma di consorzio o in convenzione; b) sviluppo della internazionalizzazione; c) *placement*. Margiotta prosegue il suo intervento affrontando i tre temi sopra citati nel contesto del Nord-Est, dove non è stata abbandonata l'idea di costituire una scuola di dottorato unica, su base convenzionale, con le Università di Bolzano, Udine, Trento ed eventualmente Padova. Coerentemente con l'obiettivo di fare rete si organizzano a Bressanone incontri dei dottorandi per riflettere su programmi di ricerca e sulle prospettive di internazionalizzazione. L'Università Ca' Foscari per

l'anno prossimo sarà ancora nella propria sede, in collaborazione con altri settori disciplinari, tuttavia si vorrebbe essere pronti almeno per il 2015 per procedere all'accreditamento di una scuola in cui ogni sede, come ha anticipato Luigi Guerra, possa avere dei curricula e delle caratterizzazioni specifiche. Se ogni sede riesce a mettere a disposizione tre borse e può avere un'articolazione d'indirizzi si potrebbe creare una "massa critica" assai interessante.

Margiotta in accordo con Carmela Covato sottolinea l'importanza di assumere un approccio di sistema, per aree territoriali vaste, indispensabile per "fare massa critica" nella consapevolezza che è l'unione a poter rilanciare la ricerca educativa del Nord-Est e non la divisione. Sarebbe opportuno fare investimenti continui per poli fruttiferi senza disperdere risorse, identificando sul piano nazionale le due o tre grandi scuole di dottorato in grado di porsi come punto di riferimento.

L'internazionalizzazione è faticosa e non consiste nel numero di scambi che i dottorati realizzano con le Università straniere, ma si concretizza nella contaminazione progressiva delle linee di ricerche tra sedi in Italia e in abito internazionale; nell'incremento delle opportunità di lavoro presso le sedi straniere; nella possibilità di favorire la conoscenza dei prodotti di ricerca, attraverso la traduzione con pubblicazione di contributi su riviste indicizzate e collegate a banche dati. Inoltre i dottori di ricerca dovrebbero ampliare la propria "sensibilità pedagogica" potendo partecipare, anche con una remunerazione, ai progetti europei che i docenti riescono a vincere.

Il titolo di dottore di ricerca dovrebbe essere un elemento qualificante l'occupabilità nella società della conoscenza. Per questo è fondamentale attivare rapporti con Enti locali, Confindustria e Imprese, esplicitando da parte nostra il valore aggiunto che un dottore di ricerca può portare nell'impresa, negli uffici o negli organismi europei internazionali. È opportuno organizzare negli atenei uffici per il *job placement* o *career center* con il compito di guidare i dottori di ricerca verso aree di occupabilità coerenti con la formazione ricevuta. Margiotta conclude il suo intervento concordando con la necessità di una profonda e urgente revisione del Decreto Profumo nella prospettiva della liberalizzazione, senza porre i vincoli sul numero delle borse di studio, e della promozione di processi di aggregazione tra sedi per qualificare la ricerca pedagogica italiana.

Renata Viganò afferma di concordare con molte delle considerazioni esposte dai colleghi che l'hanno preceduta e segnala la rilevanza che assumono le condizioni di contesto, criterio di riferimento principale per valutare la qualità delle decisioni prese da ciascuna sede. Riguardo all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, esplicita che mentre per il prossimo ciclo dottorale tutto potrebbe cambiare, nell'immediato è stato deciso di evitare inutili innovazioni, di fare quanto necessario, adattando con poche modifiche il sistema esistente. Per quanto riguarda la ristrutturazione in ambito istituzionale la questione è più complessa rispetto alle altre sedi perché in Cattolica non è stato fatto il passaggio ai Dipartimenti, ma si è deciso di mantenere le strutture precedenti. Alle Facoltà, dunque, sono ancora assegnate le borse di dottorato e le stesse decidono come attribuirle ai diversi dottorati. Presso l'Università Cattolica il dottorato ha una storia specifica: per una serie di vincoli non è stato possibile attivare dei consorzi, ma è stato possibile mantenere distinti alcuni indirizzi e confermare la Scuola di dottorato come responsabile delle attività di coordinamento. Dalla tavola rotonda e anche da alcuni degli interventi effettuati dal pubblico, emerge un quadro complessivo assai articolato, che vede le università operare su più fronti: da una parte si auspica la modifica della normativa; dall'altra si è impegnati a dare risposte immediate ad alcune scadenze ritenute troppo rigide evitando di impegnarsi in forme organizzative al momento ritenute troppo vincolanti; dall'altra ancora, sulla base di quanto stabilito nei singoli Rego-

lamenti di Ateneo, si cerca di capire il modo più efficace per costituire reti, per mobilitare risorse e utilizzare strumenti (la convenzione piuttosto che il consorzio) al fine di configurare solide Scuole dottorali nelle quali impegnarsi e investire con un respiro progettuale di lungo periodo. Un altro elemento emerso dalla tavola rotonda è la necessità di continuare a investire sul dottorato, soprattutto in una fase come quella attuale in cui la crisi che investe anche altri ambiti come le Amministrazioni locali, il mondo dell'impresa e le Fondazioni bancarie mette evidentemente in difficoltà le aree umanistiche e quelle pedagogiche in particolare. Se a tutto ciò si aggiunge la difficoltà aggiuntiva dovuta agli scarsi finanziamenti europei destinati alle scienze umane e sociali appare ancora più stringente la necessità di valorizzare maggiormente il ruolo strategico delle Scuole dottorali e investire in esse per fare "massa critica" e innalzare la qualità complessiva della ricerca.

Dottorandi	Università	Titolo
Immacolata Brunetti	Università di Bari	I valori personali e professionali degli insegnanti.
Cristina Cavalli Bertolucci	Università di Padova	L'importanza della modellizzazione nello sviluppo delle competenze matematiche nella scuola superiore di secondo grado
Alessandro Ciasullo	Università Suor Orsola Benincasa - Napoli	Moving Sonic Forms.
Alessia Cinotti	Università di Bologna	La figura del padre nelle famiglie con figli/e disabili.
Eleonora Concina	Università di Padova	L'insegnamento efficace nella didattica della musica strumentale e vocale.
Luca De Giorgi	Università del Salento	Stimolare processi creativi attraverso laboratori musico-narrativi nella scuola dell'infanzia e primaria.
Silvia Del Longo	Università di Padova	Strategie e strumenti di scrittura per l'argomentazione: ipotesi di intervento nella scuola secondaria di II grado.
Pio Alfredo Di Tore	Università di Salerno	Misurare l'empatia nel processo di apprendimento-insegnamento: un approccio fenomenologico.
Andrea Fiorucci	Università del Salento	Quando l'intolleranza siede in cattedra... Atteggiamenti culturali nei confronti delle persone disabili e omosessuali. Uno studio di caso.
Francesca Gasparini	Università di Bergamo	L'educazione familiare nei servizi per la prima infanzia. Uno studio delle conoscenze tacite delle educatrici nello sviluppo dell'empowerment genitoriale.
Mario Giampaolo	Università di Padova	La personalizzazione dei processi di apprendimento in contesto universitario.
Ivonne González San Martín	Università Roma "La Sapienza"	Identificazione precoce delle difficoltà in matematica. Il ruolo della competenza matematica e la memoria di lavoro visuo-spaziale.
Susanna Massa	Università Roma Tre	Lo sviluppo del pensiero critico nella scuola primaria. Il ruolo delle credenze degli insegnanti.
Émiliane Rubat du Mérac	Università Roma Tre	Contesti educativi e modelli valoriali di leadership degli adolescenti.
Eleonora Renda	Università Roma "La Sapienza"	Le caratteristiche della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato dei laureati Sapienza: uno strumento di monitoraggio.

Tab. 2: Presentazione delle tesi di Dottorato

<b>Dottori</b>	<b>Università</b>	<b>Titolo</b>
Carlotta Caterina Borghi	Università Roma "La Sapienza"	Analisi di produzioni scritte. Valutazioni e misure automatizzate di elaborati scolastici.
Marialuisa Damini	Università di Padova	Sviluppare sensibilità interculturale attraverso il cooperative learning: un percorso di ricerca-azione nelle scuole secondarie di secondo grado.
Nunzia Schiavone	Università di Bari	La documentazione didattica. Una ricerca per la valorizzazione e la tutela del patrimonio scolastico.
Anna Serbati	Università di Padova	Riconoscimento e certificazione delle competenze tra apprendimento formale, non formale, informale.
Liliana Silva	Università di Bologna-Università Roma "La Sapienza"	La misura dell'efficacia scolastica per mezzo del valore aggiunto: un'indagine empirica nella scuola secondaria di primo grado.
Gilberto Ferraro	Università di Padova	La percezione di competenza degli insegnanti nell'azione didattica per le abilità di studio.
Daniela Marcucci	Università Roma "La Sapienza"	L'integrazione linguistica degli immigrati. Il ruolo dei Centri territoriali Permanenti e dei loro docenti.
Valentina Martini	Università di Modena e Reggio Emilia	Nuovi strumenti per la valutazione delle dimensioni creativa e valoriale del pensiero complesso all'interno del curricolo della Philosophy for Children: uno studio di caso.
Amalia Rizzo	Università Roma Tre	Forme di sostegno nella dimensione inclusiva: il ruolo dell'insegnante per le attività di sostegno alla classe nella scuola secondaria di I grado.
Vincenza Rocco	Università di Bergamo	Costruire la capacità di valutare i progetti educativi sul verde.
Rossana Sicurello	Università di Palermo	La valorizzazione delle specificità di genere nel primo ciclo di istruzione
Emanuela Zappella	Università di Bergamo	A quattro mani: l'inclusione professionale nella prospettiva delle persone disabili e dei datori di lavoro.
Eleonora Zorzi	Università di Padova	L'insegnante improvvisatore. Una ricerca esplorativa tra l'insegnamento e le arti performative.

**Tab. 3: Presentazione dei poster di Dottorato**

